



GIORNATA DI PREGHIERA NELL'ORDINE DI SANT'AGOSTINO

13/11/2022

TEMA: Il dono della fraternità

LODI O VESPRI

1. INIZIO

Alla presenza del Santissimo Sacramento:

Chi presiede:

O sacramento di pietà.

Comunità:

O segno di unità, o vincolo di carità! Chi vuol vivere sa dove trovare la sorgente della vita. S'avvicini, creda, entri a far parte del corpo, e sarà vivificato.

Chi presiede:

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue.

Comunità:

Rimane in me e io in lui.

Chi presiede:

Preghiamo.

O Dio, che attraverso il mistero pasquale del tuo unigenito figlio, hai compiuto l'opera della redenzione dell'uomo, concedi che questo sacramento di pietà diventi per noi segno di unità e vincolo di carità. Per Cristo nostro Signore.

Comunità:

Amen.

Inizio della preghiera dove non è presente il Santissimo Sacramento:

Tu sei grande, o Signore, e degno di lode; grande è la tua potenza e la tua sapienza incommensurabile. Tu vuoi che troviamo la nostra gioia nel lodarti, perché ci hai fatto per te.

2. INTRODUZIONE

Chi presiede:

O Dio, vieni a salvarmi..

Comunità:

Signore, vieni presto in mio aiuto.

Chi presiede:

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Comunità:

Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Chi presiede motiva la preghiera con queste o altre parole simili:

Fratelli, in questa preghiera uniamo le nostre anime e i nostri cuori all'intero Ordine e lodiamo il Signore per il carisma agostiniano, le nostre comunità e il nostro servizio alla Chiesa e all'umanità. In questa preghiera di lode preghiamo per il dono della fraternità e chiediamo, in particolare, la grazia di vivere la profezia della carità comunitaria: testimonianza concreta che siamo tutti fratelli.

3. INNO (questo o un altro)

Ubi caritas

Ant. Ubi caritas et amor, Deus ibi est.

V. Congregavit nos in unum Christi amor.

Exultemus, et in ipso jucundemur.

Timeamus, et amemus Deum vivum.

Et ex corde diligamus nos sincero.

Ant. *Ubi caritas et amor, Deus ibi est.*

V. Simul ergo cum in unum congregamur.

Ne nos mente dividamur, caveamus.

Cessent jurgia maligna, cessent lites.

Et in medio nostri sit Christus Deus.

Ant. *Ubi caritas et amor, Deus ibi est.*

V. Simul quoque cum beatis videamus.

Glorianter vultum tuum, Christe Deus.

Gaudium quod est immensum, atque probum.

Saecula per infinita saeculorum.

Amen.

Dopo l'inno, un frate può invitare a recitare il salmo con queste parole:

Nell' enciclica *Fratelli Tutti*, Papa Francesco ci ricorda che “senza un'apertura al Padre di tutti, non ci possano essere ragioni solide e stabili per l'appello alla fraternità. Siamo convinti che “soltanto con questa coscienza di figli che non sono orfani si può vivere in pace fra noi”. Perché “la ragione, da sola, è in grado di cogliere l'uguaglianza tra gli uomini e di stabilire una convivenza civica tra loro, ma non riesce a fondare la fraternità” (n. 272). Quindi, apriamo i nostri cuori all'amore di Dio che ci unisce in unità e ci fa avere un cuore e un'anima orientati verso di Lui.

4. SALMODIA

Salmo 132

Armonia fraterna

Ant. *Dove c'è carità e amore, c'è Dio.*

Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme!

È come olio prezioso versato sul capo,
che scende sulla barba, la barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.

È come la rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Perché là il Signore manda la benedizione,
la vita per sempre.

Gloria.....

Ant. Dove c'è carità e amore, c'è Dio.

5. SILENZIO E MOMENTO DI RIFLESSIONE

6. DAGLI SCRITTI DEL NOSTRO SANTO PADRE AGOSTINO

Dopo un breve momento di silenzio, qualcuno può leggere il seguente testo:

Dagli scritti del nostro Santo Padre Agostino.

“Ecco, com'è buono e giocondo che i fratelli vivano nell'unità! È una melodia così soave, questa, che anche la gente ignara del salterio canta questo versetto. È soave quanto la carità che spinge i fratelli a convivere formando una unità... Queste parole del salterio, questa dolce armonia, questa melodia soave tanto a cantarsi quanto a considerarsi con la mente, hanno effettivamente generato i monasteri. Da questa armonia sono stati destati quei fratelli che maturarono il desiderio di vivere nell'unità. Questo verso fu per loro come una tromba: squillò per il mondo ed ecco riunirsi gente prima sparpagliata. Il grido divino, il grido dello Spirito Santo, il grido della profezia!” (*Esposizioni sui salmi*, 132, 1-2).

7. PREGHIERA

Dopo ogni invocazione si può ripetere l'antifona: "Ubi Caritas et amor, Deus ibi est" (Dove c'è carità e amore, c'è Dio) o un altro noto ritornello. Quindi il preside invita alla preghiera.

+ Rivolgamoci alla Santissima Trinità che, per amore, ci ha riuniti in fraternità e ci ha fatto suo popolo santo; preghiamo insieme:

Dio nostro, Trinità d'amore, dalla potente comunione della tua divina intimità, hai infuso tra noi il fiume dell'amore fraterno. Donaci l'amore che si è manifestato nei gesti di Gesù, nella sua famiglia a Nazareth e nella prima comunità cristiana. **R.**

Concedici, come cristiani, di vivere il Vangelo e di riconoscere Cristo in ogni essere umano, di vederlo crocifisso nell'angoscia degli abbandonati e dimenticati in questo mondo, e risorto in ogni fratello che risorge. **R.**

Vieni Spirito Santo! Mostraci la tua bellezza riflessa in tutti i popoli della terra, per scoprire che tutti sono importanti, che tutti sono necessari, che sono volti diversi della stessa umanità amata da Dio. Amen. **R.**

Si può continuare con la corrispondente lettura breve, il cantico evangelico, le intercessioni, il Padre nostro e la preghiera finale.

8. BENEDIZIONE

Si conclude con la Benedizione secondo l'usanza locale.

